

COMUNE di
C O D O G N O

**PROGETTO
COMUNITA' E
QUARTIERE**

ottobre 99

Redatto da:
Marco MAGGI
Giuseppina TANSINI

INDICE



Prima parte: Premessa generale

1. Introduzione
2. Disagio evolutivo disagio patologico
3. Passare da una logica di prevenzione del disagio ad un'ottica di promozione dell'agio
4. Bisogno dei ragazzi e sviluppo dei servizi
5. Lavorare sui confini
6. I precedenti progetti di prevenzione nel territorio del Comune di Codogno



Seconda parte: Progetto operativo

1. Area problematica
2. Finalità generali
3. Obiettivi a lungo termine
4. Fasi di realizzazione



Terza parte: Progetto Operativo

Obiettivi e azioni operative:

1° anno

- Ob. Operativo 1: A) Costituzione di una struttura organizzativa ; B) creazione dell'équipe e della sua organizzazione interna
- Ob. Operativo 2: Promuovere il progetto e l'équipe
- Ob. Operativo 3: A) Conoscere la realtà e la tipologia del Quartiere B) Fare un a mappatura delle realtà dei gruppi/ass.
- Ob. Operativo 4: Conoscere la realtà dei gruppi naturali dei giovani
- Ob. Operativo 5: Avviare la collaborazione con il Ser.T e i servizi territoriali
- Ob. Operativo 6: Verificare il progetto

2°anno

- Ob. Operativo 1: informare e sensibilizzare i giovani sui rischi correlati all'uso di "sostanze"
- Ob. Operativo 2: Creare e favorire una rete di sostegno formata da operatori grezzi/volontari
- Ob. Operativo 3: Supportare alcuni giovani e famiglie.
- Ob. Operativo 4: A) Aumentare la conoscenza del quartiere B) Continuare e aggiornare la mappatura dei gruppi/ass.
- Ob. Operativo 5: A) Aumentare la conoscenza della realtà dei gruppi naturali dei giovani B) Agganciare alcuni gruppi giovanili
- Ob. Operativo 6: Continuare la collaborazione con il ser.T e i servizi territoriali
- Ob. Operativo 7: Verificare il progetto

3°anno

- Ob. Operativo 1: informare e sensibilizzare i giovani sui rischi correlati all'uso di "sostanze"
- Ob. Operativo 2: A) Potenziare una rete di sostegno formata da operatori grezzi/volontari B) Renderla autonoma
- Ob. Operativo 3: Supportare alcuni giovani e/o famiglie
- Ob. Operativo 4: Sganciarsi dal territorio e dai gruppi giovanili
- Ob. Operativo 5: Verifica finale del progetto



Quarta parte: Tempi e destinatari

Tempi
Destinatari generali e specifici

Quinta parte: Metodologie

Psicologia di comunità
Lavoro di strada
Ricerca azione partecipata
Lavoro di rete

Sesta parte: Fattibilità e risorse

Fattibilità
Risorse

Settima parte: La valutazione

1. Breve premessa
2. Elementi di complessità, vincoli e risorse del progetto
3. Le attese verso la valutazione nei soggetti coinvolti
4. La valutazione come ricerca partecipata di tipo formativo
5. Piano operativo della valutazione
6. Misurazione dei cambiamenti e dell'impatto del progetto
7. Criteri di analisi delle informazioni raccolte con la valutazione

Ottava parte: I costi

Costo 1° anno
Costo 2° anno
Costo 3° anno

PRIMA PARTE: **PREMESSA GENERALE**

PREMESSA GENERALE

1

INTRODUZIONE

- Il progetto nasce dall'esigenza, sentita dal Servizio Sociale comunale, di sperimentare una nuova modalità di approccio alle problematiche del disagio giovanile, passando da un'attenzione al singolo e alla famiglia, ad un lavoro sulla comunità. Si tratta di intervenire sul contesto sociale per attivarne le potenzialità positive, attraverso metodologie maggiormente dinamiche e flessibili (anche se più complesse). Si ritiene opportuno raggiungere gli adolescenti e i giovani nei loro luoghi di aggregazione: la strada come luogo di confine, le discoteche del territorio e i pub, molto numerosi nel territorio. Soprattutto di avverte l'esigenza di raggiungere quei ragazzi che non sono inseriti nei percorsi scolastici (e non possono perciò beneficiare degli importanti progetti informativo-

formativi proposti in ambito scolastico, né di relazioni educative significative con gli insegnanti), tantomeno entrano in contatto con i servizi socio-sanitari.

- Accanto a questo lavoro aperto alla comunità, il progetto rivolgerà un'attenzione prioritaria ad un quartiere campione, che appare significativo per la concentrazione di popolazione giovanile che lo caratterizza.
- Il terzo ordine di ragioni, più di carattere generale, riguarda la preoccupante diffusione della cultura delle "CHEMICAL DRUGS" o "nuove droghe" su tutto il territorio lodigiano e oltre. Tale cultura che nasce soprattutto come fenomeno legato alle discoteche di tendenza e ai "Raves" si sta diffondendo, in forma preoccupante, anche in contesti altri (birrerie e locali con musica dal vivo)

2 DISAGIO EVOLUTIVO E DISAGIO "PATOLOGICO"

Il disagio è una condizione quasi costitutiva del giovane odierno, così come inevitabile è il sentimento di incertezza e di indeterminazione che egli vive.

Il disagio contiene anche una componente evolutiva, connessa alla natura "transizionale" dell'età giovanile, sospesa tra la fase infantile e quella adulta.

Questa esperienza non costituisce un patrimonio esclusivo del giovane: infatti anche gli adulti la vivono. Ma ciò che crea "problema" nel giovane è il fatto che questa esperienza viene effettuata in una fase di particolare fragilità interiore, in cui il soggetto è esposto più che in altri momenti della sua vita all'influenza degli avvenimenti esterni.

Ciò che caratterizza l'adolescenza è la presenza di alcuni compiti evolutivi specifici, che riguardano l'acquisizione di un'identità sessuale stabile, il riconoscimento del sé corporeo, il distacco dal mondo infantile, la costruzione degli ideali. L'insuccesso nello svolgimento di questi compiti evolutivi indica la presenza di un sindrome "patologica" che può trovare diverse vie di manifestazione.

Il problema che ci si trova di fronte è allora quello di "diagnosticare" se il soggetto ha o non ha la capacità di risolvere da solo in modo soddisfacente le difficoltà dell'adolescenza.

Le ricerche e le esperienze cliniche più recenti sembrano mostrare che è molto difficile distinguere queste due situazioni: sempre più l'emergenza patologica assume i tratti della normalità, così come la normalità assume alcuni tratti che sembrerebbero caratteristici della patologia.

La differenza tra disagio "ordinario" e quello deviante sta allora nella capacità del soggetto di affrontare le difficoltà gestendo le stesse.

3 PASSARE DA UNA LOGICA DI PREVENZIONE DEL DISAGIO AD UN'OTTICA DI PROMOZIONE DELL'AGIO

Il disagio giovanile è l'*OGGETTO* della prevenzione nei vari interventi rivolti sino ad oggi verso il pianeta giovani e/o alla situazione socioculturale.

Tuttavia questo termine, che ha avuto finora successo, rischia di perdere il suo significato, di diventare.....una parola ombrello, sotto la quale convivono prospettive e obiettivi molto articolati e diversi.

Inoltre in questi ultimi anni si sta passando da interventi di prevenzione al disagio, dove ci si rivolge ai giovani che sono già "rischiati" o che hanno già incontrato o mostrato delle difficoltà non gestite, ad

un'ottica educativa dove si afferma il principio e l'importanza dell'educazione all'agio, al ben-essere psico/fisico/sociale e dove ci si rivolge all'altro polo: alla totalità dei giovani, i ragazzi "normali" che si tratta di sostenere, di rafforzare nelle difficoltà, di potenziare nelle possibilità.

Questa nuova prospettiva mira ad intervenire sul contesto sociale dove vivono e interagiscono i giovani attraverso modalità propositive attraverso le quali si cerca di attivare le potenzialità positive delle persone, del quartiere e del paese.

4 BISOGNI DEI RAGAZZI E SVILUPPO DEI SERVIZI

Come si è visto nei precedenti paragrafi, negli ultimi anni l'attenzione verso la realtà giovanile si è decisamente allargata verso il campo della promozione all'agio. Questo sviluppo metodologico ha pure portato i servizi sociali a rivolgersi non solo a casi di disagio "conclamato" ma si sono promossi e si sono finanziati servizi mirati alle fasce minorili e giovanili, progetti per adolescenti e giovani, che contemplano, tra gli altri, osservatori sulla condizione minorile e giovanile, informagiovani, centri di aggregazione e sostegno, centri di ascolto, telefoni per adolescenti, educazione di strada ecc.... Tali iniziative "preventive" si rivolgono ad una fascia di età più che ad una utenza particolare, e propongono funzioni di supporto alla crescita e alla socializzazione, oltre che servizi di assistenza.

Gli interventi di promozione all'agio tendono a caratterizzarsi come dinamici e flessibili, ad essere "leggeri" poco formalizzanti, ad offrire al giovane una vasta gamma di opportunità e, allo stesso tempo, a non apparire come luoghi etichettanti. Gli interventi di promozione all'agio rivolti al mondo giovanile tendono dunque a proporsi non tanto come servizi con prestazioni rigidamente prestabilite, bensì come luoghi ove intrecciare nuove relazioni e vivere esperienze, come micro -società dove vengono sviluppate molteplici funzioni legate alle esperienze che ragazzi e adulti vivono insieme.

Tale adesione favorisce lo sviluppo di metodologie aggregative ed educative valide e significative ma comporta alcuni rischi. Infatti tali iniziative si moltiplicano sviluppandosi spesso in modo incoerente e frammentario a causa di mancanza di progettualità, ma anche per la numerosità e pluralità degli attori in campo (enti locali, volontariato, ecc..) e per la pluralità degli obiettivi e dei destinatari a cui si rivolgono.

5 LAVORARE SUI CONFINI

Una delle metodologie educative preventive utilizzate maggiormente... è il lavoro di strada

Il lavoro di strada è un lavoro di confine. Infatti per entrare in contatto con i ragazzi, a volte, risulta necessario, oltre ad adottare modalità e luoghi di incontro meno connotati rispetto a quelli tipici dell'operatore sociale, saper anche intervenire utilizzando strumenti di tipo animativo o di orientamento e accompagnamento proprio perché la richiesta di aiuto, spesso, inizialmente o non trova parole per esprimersi o si manifesta esclusivamente attraverso la ricerca della soddisfazione di esigenze concrete e immediate da parte dell'utente.

La strada, dunque, assume per l'educatore anche un senso metaforico, oltre ad essere il luogo dove poter svolgere alcune delle attività, diviene terreno, appunto, di confine dove si può entrare in

contatto senza paura di essere invasi, dove sono possibili alcuni scambi; zona franca dove ci si può incontrare senza compromettersi troppo.

6 I PRECEDENTI PROGETTI DI PREVENZIONE NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CODOGNO

L'attenzione dell'Amministrazione comunale di Codogno nei confronti della prevenzione primaria è iniziata nell'anno 1995. In quell'anno sono infatti partiti i seguenti progetti:

- progetto "Formazione Permanente per operatori di prevenzione primaria al disagio giovanile" (finanziamenti legge 309/90) : il progetto, di durata biennale, prevedeva degli interventi di informazione e formazione rivolti a insegnanti e volontari, dei gruppi di auto-aiuto rivolti ai genitori dei ragazzi delle scuole elementari, medie inferiori e superiori;
- progetto "Centro d'Ascolto e Consulenza, attuato grazie anche ai finanziamenti di cui alla legge 309/90. Il progetto, ancora attivo, ha previsto e prevede tuttora interventi di informazione, formazione e consulenza sulle tematiche del disagio e promozione del ben-essere, sia presso lo sportello di consulenza, sia presso le scuole, sia attraverso seminari rivolti alla cittadinanza;
- progetto "Polo" (finanziamenti legge 309/90): tale progetto, della durata di un anno, prevedeva delle attività di aggregazione rivolte agli adolescenti, per un giorno alla settimana.

E' il caso di sottolineare che i progetti si sono caratterizzati come interventi nell'ambito della prevenzione primaria al disagio, collegati al territorio e volti a promuovere il coinvolgimento delle agenzie educative.

SECONDA PARTE: **PROGETTO OPERATIVO**

**AREA PROBLEMATICA
FINALITA'
OBIETTIVI A LUNGO TERMINE
FASI DI REALIZZAZIONE**

Progetto Operativo

AREA TERRITORIALE SU CUI IL PROGETTO VUOLE INCIDERE

Codogno è una cittadina di 14.200 abitanti circa, caratterizzata da intensi fenomeni di pendolarismo di tipo sia lavorativo (rivolti in particolar modo verso la vicina Milano), sia scolastico (rivolti soprattutto verso i sei istituti secondari superiori della città).

Alla periferia nord del Comune è ubicato il Quartiere San Giovanni Bosco, avente una popolazione di circa 2.000 abitanti, caratterizzato da un'alta densità abitativa (per la presenza di un vasto agglomerato di case popolari in cui risiedono 166 famiglie) e da una forte espansione urbanistica. Nel quartiere sono limitate le infrastrutture commerciali primarie; tra di essi sono presenti un bar ed un "pub".

Si evidenzia che all'interno del quartiere circa il 30% della popolazione ha un'età inferiore a 29 anni.

Per quanto concerne l'abuso di sostanze psicotrope tra la popolazione giovanile del quartiere, non si è al momento in possesso di dati numerici scorporati per la sola realtà di Codogno. Interviste rivolte alle forze dell'ordine confermano l'ipotesi di un fenomeno di dipendenza da sostanze ancora prevalentemente sommerso.

Nello specifico, si evidenzia il fatto che nel quartiere S. Giovanni Bosco, vive circa il 50% delle situazioni familiari che hanno contattato nel corso dell'ultimo anno il Servizio Sociale comunale e si verifica il maggior numero di richieste di intervento delle forze dell'ordine.

Il quartiere è stato individuato come quartiere campione per gli interventi di prevenzione previsti dal presente progetto

OBIETTIVI A LUNGO TERMINE

Gruppi informali	<ul style="list-style-type: none">➤ Aumento della capacità di chiedere aiuto➤ Aumento della capacità di comunicare e relazionarsi con i pari➤ Aumento della capacità di costruire relazioni significative tra soggetto ed operatori➤ Aumento della conoscenza di rischi connessi all'uso➤ Diffusione materiale➤ Diminuzione del consumo
-------------------------	--

	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sviluppo attività sociali
Nuclei familiari	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Inserimento in gruppi ➤ Miglioramento della conoscenza delle strutture pubbliche e private alle quali rivolgersi per ricerche ➤ Miglioramento delle capacità comunicative e di relazione
Operatori grezzi	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Aumento della capacità di ricostruzione di una rete sociale di supporto ➤ Aumento della solidarietà sociale ➤ Essere risorsa per il familiare tossicodipendente ➤ Sviluppo della capacità di ascolto ➤ Sviluppo di competenze di supporto ➤ Sviluppo di competenze preventive territoriali

FASI DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO NEI 3 ANNI

N°	Fasi	Cod	Attività	Tempi
I	AVVIO E PROMOZIONE PROGETTO CREAZIONE EQUIPE COSTITUZIONE STRUTTURA ORGANIZZATIVA RI-PROGETTAZIONE CREAZIONE DI STRUMENTI DI VERIFICA E IMPIANTO DI VALUTAZIONE PUBBLICIZZAZIONE PROGETTO	35	Creazione di una base culturale comune	
		43	Equipe e riunioni operatori	
		54	Individuazione strumenti	
		58	Informazione sulle risorse territoriali	
		88	Progettazione \ programmazione metodologica	
		92	Pubblicizzazione iniziative	
		107	Selezione candidati	
		108	Sensibilizzazione	
		116	Stipulazioni accordi convenzioni	
		136	Verifica e/o valutazione	
		5	Analisi dati	
		35	Creazione di una base culturale comune	
		43	Equipe e riunione operatori	

2	ATTIVAZIONE PROGETTO COLLABORAZIONE SERT E SERVIZI MAPPATURA GRUPPI \ ASSOCIAZIONI \ AGENZIE EDUCATIVE CONTATTO LUOGHI GRUPPI GIOVANI	45	Formazione e aggiornamento	
		52	Individuazione degli opinion leader	
		66	Interviste	
		70	Lavoro in strada	
		71	Lavoro in rete	
		74	Mappatura	
		86	Presenza nei luoghi di aggregazione	
		94	Questionari	
		95	Raccolta materiale	
		119	Supervisione	
		126	Tabulazione dati, elaborazione, analisi	
		127	Tavoli di lavoro	
3	REALIZZAZIONE DEL PROGETTO	3	Aggancio target	
		5	Analisi dati	
		11	Attività culturali\ autogestite	
		13	Attività di animazione	
		14	Attività di ascolto	
		27	Coinvolg. gruppi inform. In attività positive	
		28	Colloqui	
		30	Coordinamento	
		33	Costituzione di relazioni significative	
		38	Diffusione di informazioni con centri e media	
		43	Equipe e riunione operatori	
		45	Formazione e aggiornamento	
		48	Gruppi di sostegno	
		49	Gruppi di auto aiuto	
		52	Individuazione degli opinion leader	
		55	Individuazione target	
		56	Informazione su dipendenze da droghe	
		58	Informazione sulle risorse territoriali	
		68	Laboratori	
		70	Lavoro in strada	
		71	Lavoro in rete	
		74	Mappatura	
		78	Organizzazione di attività integrative	
		80	Osservazione	
		82	Percorsi autoformativi	
		83	Percorsi di formazione e autopromozione	
		86	Presenza nei luoghi di aggregazione	
		89	Promozione risorse e competenze	
		92	Pubblicizzazione iniziative	
		101	Ricerca-intervento	
108	Sensibilizzazione			
112	Sostegno psicologico\counselling			
121	Supporto alle figure genitoriali			
124	Sviluppo di rete			
136	Verifica e/o valutazione			
4	DISTACCO AUTONOMIA MEDIAZIONE	4	Aiuto nella fase di sgancio	
		89	Promozione risorse e competenze	
		92	Pubblicizzazione iniziative	
		98	Restituzione, approfondimento e rielab. Risultati	
5	VERIFICA FINALE	5	Analisi dati	
		73	Manifestazione seminari	
		126	Tabulazione dati, elaborazione, analisi	

TERZA PARTE:
PROGETTO OPERATIVO

OBIETTIVI E AZIONI OPERATIVE

1° ANNO

2° ANNO

3° ANNO

PRIMO ANNO OPERATIVO

PRIMO OBIETTIVO OPERATIVO

- a) Costituzione di una struttura organizzativa
- b) Creazione dell'équipe e della sua organizzazione interna

AZIONI

- a) individuare i rispettivi referenti del progetto

Redigere e firmare le singole Convenzioni per gli operatori, il Coordinatore-Responsabile scientifico, il Supervisore e il tecnico della valutazione

c) Individuare i requisiti dell'operatore di strada

Individuare i possibili educatori

Individuare una possibile sede per gli operatori

Avviare una formazione comune :

- specifica all'operatività di strada;
- sulle metodologie e gli orientamenti degli interventi di prevenzione;
- di confronto con gli operatori del SerT per comprendere la filosofia del servizio
- di confronto con altri operatori di zone diverse (Brescia, Venezia, Torino, Manta (CN)...))

Strutturare l'organizzazione dell'équipe attraverso:

- momenti settimanali
- supervisione

Raccogliere materiale relativo :

- esperienze dell'educativa di strada
- prevenzione
- tossicodipendenza – AIDS
- ecc....

Creare una BANCA DATI informatizzata e cartacea

TEMPI

a) 2 mesi

b) 2 mesi per la creazione équipe

1 incontro settimanale al giovedì pomeriggio

1 incontro ogni quattro settimane per la supervisione
per tutto il periodo

SECONDO OBIETTIVO OPERATIVO

Promuovere il progetto, l'équipe e la modalità operativa che s'intende utilizzare all'interno del Comune e del Quartiere

AZIONI

- a) Incontri specifici per far conoscere, informare e promuovere il PROGETTO con:
- i rappresentanti delle forze politiche , sociali e del volontariato del territorio
 - gli operatori socio-sanitari
 - i docenti delle varie scuole medie e superiori del territorio
 - le famiglie e i cittadini
- b) Far conoscere attraverso vari mezzi di comunicazioni alcuni eventi e/o azioni
- c) Organizzare momenti formativi con amministratori, volontari, insegnanti, operatori....per far conoscere le metodologie , strumenti e obiettivi del lavoro di strada

TEMPI

- a) in 4-5 mesi
- b) ogni volta che vengono svolte delle attività e/o significative e importanti
- c) una o due volte l'anno

TERZO OBIETTIVO OPERATIVO

- a) Conoscere la realtà e la tipologia delle diverse comunità locali, in particolare il quartiere San Giovanni Bosco, individuato come quartiere campione;

b) Fare una MAPPATURA delle realtà dei gruppi e delle associazioni esistenti sul territorio

AZIONI

- I. Creare strumenti per raccogliere le informazioni (traccia interviste , questionari , schede raccolta dati statistici, griglie...);
- II. Individuazione delle diverse Agenzie formali ed informali a cui rivolgersi per somministrare questionari e/o interviste;
- III. Svolgere degli incontri con le varie agenzie per raccogliere le informazioni ;
- IV. Raccogliere tutte le informazioni e creare un documento e/o un fascicolo per far conoscere le risorse esistenti ;
- V. Analizzare le informazioni apprese e scoperte
- VI. Individuare testimoni privilegiati con i quali creare una fattiva collaborazione;
- VII. Osservare le dinamiche aggregative del paese, con particolare riguardo al quartiere campione;
- VIII. Passare le informazioni nell'équipe e nei vari servizi territoriali

TEMPI

- 1-2. Due mesi per creare gli strumenti e individuare le diverse agenzie a cui somministrare il materiale
3. Due mesi per raccogliere le informazioni attraverso le interviste
- 4-5 un mese per redigere e analizzare il materiale
- 6-7-8 per tutto il periodo del progetto

QUARTO OBIETTIVO OPERATIVO

IX. Conoscere la realtà dei gruppi naturali dei giovani ,con particolare riguardo al quartiere campione;

AZIONI

- a) Raccogliere e cercare materiale relativo alle esperienze di aggancio dei gruppi informali e formali;
- b) Creare strumenti per raccogliere le informazioni (traccia interviste , questionari , schede raccolta dati statistici, griglie...);
- c) Individuazione dei luoghi (bar, giardini, discoteche...) e delle scuole che sono frequentati dai giovani della zona ;
- d) Svolgere degli incontri specifici con i gestori dei bar per raccogliere informazioni, farsi conoscere e creare un reciproco rapporto di collaborazione e fiducia;
- e) Individuare testimoni privilegiati con i quali creare una fattiva collaborazione;
- f) Collaborare e/o partecipare a micro eventi all'interno del quartiere organizzati dalle risorse naturali e istituzionali ;
- g) Distribuire materiale pubblicitario dell' équipe e materiale informativo sulle droghe
- h) Raccogliere tutte le informazioni e creare documenti e/o un fascicoli per conoscere i gruppi informali ;
- i) Analizzare le informazioni raccolte
- j) Osservare le dinamiche aggregative giovanili del paese;
- k) Passare le informazioni nell'équipe e nei vari servizi territoriali

TEMPI

a-b-) 2 mesi

c-d-) 4 mesi

e-f-g) per tutto il periodo , escluso i primi tre mesi

h-i-j) durante tutto il periodo e nei momenti di équipe e supervisione

k) una volta ogni 2-3 mesi in riunioni prestabilite

QUINTO OBIETTIVO OPERATIVO

Avviare la collaborazione con il Ser.D ed i servizi territoriali competenti

AZIONI

- a) Svolgere degli incontri con gli operatori del SerD per individuare modalità e obiettivi concreti per realizzare la collaborazione;
- b) Concordare insieme all'équipe degli educatori di strada le azioni/interventi perché siano congruenti alle linee guida del Ser.D
- c) Formare e informare gli operatori di strada sulla storia e la filosofia del SerD della zona
- d) Creare , insieme agli operatori del SerD , strumenti per la mappatura delle risorse e dei gruppi informali dei giovani
- e) Analizzare le informazioni apprese e scoperte
- f) Passare le informazioni nell'équipe del SerD
- g) Creare dei momenti di confronto con gli operatori socio-sanitari della zona
- h) Passare le informazioni raccolte ai vari Servizi

TEMPI

- a-b) due mesi
- c) Un mese
- d) un mese
- e-f) durante l'anno
- g-h) durante l'anno 2-3 volte

SESTO OBIETTIVO OPERATIVO

Verifica del progetto

Per il primo anno di attività si ritiene importante verificare i seguenti punti:

1. I **quadri di riferimento** e le opinioni rispetto al lavoro di strada. L'idea è quella di raccogliere in modo semplice opinioni per verificare sia il grado di omogeneità/differenziazione tra gli attori del Progetto al momento dell'avvio del Progetto, sia il grado di modificazione/persistenza degli stessi nel tempo.
2. L'**andamento del Progetto** per quanto attiene le azioni, gli accadimenti concreti, i fatti, i risultati conseguiti o meno. L'idea è di monitorare le azioni, le risorse, i tempi, la metodologia, al fine di dire chi ha fatto cosa, quando, con chi e con quali risultati.
3. L'andamento del Progetto per quanto attiene ai **processi di lavoro** attivati. L'idea è di monitorare il percorso esperienziale dell'équipe di lavoro: processi comunicativi, processi decisionali, metodologia, ecc.

4. I **giudizi**, ovvero le valutazioni che le persone e gli enti esprimeranno sul lavoro svolto. L'idea è di raccogliere opinioni, giudizi, valutazioni sul Progetto: sui risultati, sugli ostacoli, sui processi, sulla metodologia, sugli strumenti, sui fattori intervenuti, ecc.

AZIONI

- A. Avviare la fase **di valutazione e verifica** del progetto attraverso alcuni incontri con il tecnico della valutazione per predisporre alcuni strumenti di verifica.
- Schede per gli amministratori
 - Scheda di rilevazione sulla storia del progetto
 - Scheda per i partecipanti agli incontri di presentazione del progetto
 - Scheda sul funzionamento dell'équipe
 - Scheda di analisi delle funzioni degli operatori di strada
 - Scheda di monitoraggio
 - Scheda di rilevazione per le sei fasi del progetto
 - Scheda di valutazione per le sei fasi del progetto.
- Inoltre saranno preparate:
1. delle schede di rilevazione per un monitoraggio delle ore distribuite nella settimana ;
 2. delle schede per la mappatura delle risorse formali ed informali.
 3. una scheda destinata a valutare l'impatto delle attività rispetto al rapporto tra équipe del progetto e servizi territoriali;
 4. una scheda per valutare gli effetti sulla popolazione target del progetto.
- B. Ogni giorno gli operatori dovranno compilare alcune schede per monitorare il lavoro svolto e contatti avuti (con i singoli e con i gruppi)
- C. Ogni mese gli operatori dovranno redigere una relazione mensile sulle attività svolte all'interno di ciascun comune
- D. Il Coordinatore e il tecnico della valutazione dovranno redigere un rapporto semestrale sul progetto.
- E. Incontro di verifica con tra il responsabile e l'équipe

TEMPI

- a) in 2 mesi
- b) ogni giorno
- c) ogni mese
- c) ogni 6 mesi
- d) ogni 2-3 mesi

SECONDO ANNO OPERATIVO

PRIMO OBIETTIVO OPERATIVO

Informare e sensibilizzare i giovani sui rischi correlati all'uso di "sostanze"

AZIONI

- I. raccogliere e cercare materiale informativo che è stato creato da altre équipe o da agenzie educative e/o ministero;
- II. Individuare quale strategie e strumenti utilizzare per diffondere l'informazione e la sensibilizzazione;

- III. Individuare quali strumenti utilizzare per verificare l'efficacia dell'intervento;
- IV. Individuare quali luoghi e gruppi giovanili per sperimentare e distribuire (Discoteche ?, pub e bar ? gruppi naturali –informali ?....)
- V. Distribuire e diffondere il materiale scelto per informare e sensibilizzare i giovani;
- VI. Verificare l'efficacia dell'intervento.
- VII. Analizzare il processo della realizzazione dell'obiettivo operativo e l'informazioni raccolte nel lavoro

TEMPI

- I. 2 mesi
- II. 1 mese
- III – IV 1 mese
- V. tempo determinato dai luoghi e dalle strategie adottate dall'équipe
- VI. a fine intervento

SECONDO OBIETTIVO OPERATIVO

Creare e favorire una rete di sostegno formata da operatori grezzi e volontari

AZIONI

- I. Organizzare incontri specifici con:
 - i rappresentanti delle forze politiche , sociali e del volontariato del territorio
 - gli operatori socio-sanitari

- le famiglie e i cittadini
per formare un gruppo di volontariato che è intenzionato a seguire e sostenere sul territorio del quartiere campione le famiglie e i giovani che esprimono un richiesta di aiuto.
- II. Organizzare momenti formativi con il gruppo di volontariper far conoscere e formare sui suddetti argomenti:
 - le metodologie , strumenti e obiettivi del lavoro di strada;
 - gruppo di aiuto mutuo aiuto
 - le dipendenze
 - come funzionano i servizi territoriali
 - come rapportarsi e relazionarsi con le famiglie e i ragazzi che vivono il problema droga
- III. Sostenere e supportare il gruppo di volontari durante l'anno nelle diverse fasi di lavoro

TEMPI

- I. in due mesi
- II. durante un mese
- III. Durante tutto l'anno

TERZO OBIETTIVO OPERATIVO

Supportare alcuni giovani e alcune famiglie

AZIONI

- I. Individuazione all'interno del quartiere campione delle famiglie e dei giovani che manifestano di vivere problemi legati alla droga, soprattutto quelli che esprimono "Una richiesta di aiuto" ;
- II. Raccogliere ,da parte dell'équipe , tutte le informazioni possibili relative alle famiglie e ai giovani ;
- III. Analizzare le informazioni apprese e raccolte
- IV. Individuare all'interno del gruppo di volontari e operatori grezzi le persone più adatte che possono sostenere la famiglia e/o il giovane;
- V. "Stipulare un accordo" con la famiglia e/o il giovane
- VI. Attivare la "rete di sostegno"
- VII. Facilitare l'accesso ai servizi territoriali e la loro presa in carico
- VIII. Sostenere la famiglia e/o il giovane sino a quando non è stato chiarito e attivato un progetto con gli operatori del Ser.t

TEMPI

Non sono ancora definiti, perché ogni situazione ha una sua evoluzione

QUARTO OBIETTIVO OPERATIVO

- A) Aumentare la conoscenza del quartiere
- B) Continuare e aggiornare la mappatura delle realtà dei gruppi e delle associazioni esistenti sul territorio

AZIONI

- IX. Individuazione delle diverse Agenzie formali ed informali a cui rivolgersi per somministrare questionari e/o interviste;
- X. Svolgere degli incontri con le varie agenzie per raccogliere le informazioni ;
- XI. Raccogliere tutte le informazioni e creare un documento e/o un fascicolo per far conoscere le risorse esistenti - annuale ;
- XII. Analizzare le informazioni apprese e scoperte
- XIII. Individuare testimoni privilegiati con i quali creare una fattiva collaborazione;
- XIV. Osservare le dinamiche aggregative del quartiere;
- XV. Passare le informazioni nell'équipe e nei vari servizi territoriali

TEMPI

- 1-2. Tutto l'anno individuare le diverse agenzie a cui somministrare il materiale
- 3. alcuni periodi durante l'anno per raccogliere le informazioni attraverso le interviste
- 4-5 un mese per redigere e analizzare il materiale
- 6-7-8 per tutto il periodo del progetto

QUINTO OBIETTIVO OPERATIVO

- A) Aumentare la conoscenza della realtà dei gruppi naturali dei giovani
- B) Agganciare alcuni gruppi giovanili

AZIONI

OBIETTIVO A

- Individuazione dei luoghi (bar, giardini, discoteche...) e delle scuole che sono frequentati dai giovani della zona ;

- Svolgere degli incontri specifici con le scuole (insegnanti e referenti alla salute) e i gestori dei bar per raccogliere informazioni , farsi conoscere e creare un reciproco rapporto di collaborazione e fiducia;
- Individuare testimoni privilegiati con i quali creare una fattiva collaborazione.

OBIETTIVO B

- Individuare alcuni gruppi con i quali creare un rapporto più significativo
- Frequentare questi gruppi con cadenze settimanali
- Creare insieme ai gruppi dei micro eventi

AZIONI COMUNI

- Collaborare e/o partecipare a micro eventi all'interno del quartiere organizzati dalle risorse naturali e istituzionali ;
- Raccogliere tutte le informazioni e creare documenti e/o un fascicoli per conoscere i gruppi informali ;
- Analizzare le informazioni raccolte
- Osservare le dinamiche aggregative giovanili dei paesi;
- Passare le informazioni nell'équipe e nei vari servizi territoriali

TEMPI

Durante tutto l'anno

SESTO OBIETTIVO OPERATIVO

Continuare la collaborazione con il Ser.D ed i servizi territoriali competenti

AZIONI

- a) Concordare insieme all'équipe degli educatori di strada le azioni/interventi perché siano congruenti alle linee guida del Ser.D

- b) Analizzare le informazioni apprese e scoperte
- c) Passare le informazioni nell'équipe del SerD
- d) Essere il punto di riferimento per gli operatori di strada per passare i casi agganciati (giovani e/o famiglie)
- e) Creare dei momenti di confronto con gli operatori socio-sanitari della zona
- f) Passare le informazioni raccolte ai vari Servizi

TEMPI

a-b-c-d-e-f) durante l'anno attraverso momenti precisi

SETTIMO OBIETTIVO OPERATIVO

Verifica del progetto

Per il SECONDO anno di attività si ritiene importante continuare a verificare i seguenti punti:

1. I **quadri di riferimento** e le opinioni rispetto al lavoro di strada. L'idea è quella di raccogliere in modo semplice opinioni per verificare sia il grado di omogeneità/differenziazione tra gli attori del Progetto al momento dell'avvio del Progetto, sia il grado di modificazione/persistenza degli stessi nel tempo.
2. L'**andamento del Progetto** per quanto attiene le azioni, gli accadimenti concreti, i fatti, i risultati conseguiti o meno. L'idea è di monitorare le azioni, le risorse, i tempi, la metodologia, al fine di dire chi ha fatto cosa, quando, con chi e con quali risultati.
3. L'andamento del Progetto per quanto attiene ai **processi di lavoro** attivati. L'idea è di monitorare il percorso esperienziale dell'équipe di lavoro: processi comunicativi, processi decisionali, metodologia, ecc.

4. I **giudizi**, ovvero le valutazioni che le persone e gli enti esprimeranno sul lavoro svolto. L'idea è di raccogliere opinioni, giudizi, valutazioni sul Progetto: sui risultati, sugli ostacoli, sui processi, sulla metodologia, sugli strumenti, sui fattori intervenuti, ecc.

In più sarà approfondito :

La valutazione circa l'**efficacia dell'azione degli Operatori di strada** con i gruppi di giovani attraverso il metodo di secondo **F .Le POULTIER** attraverso un lavoro di valutazione su cinque principi operativi ,che sarà svolto dagli operatori di strada attraverso un lavoro di:

1. Esplicitazione degli obiettivi
2. Costruzione di uno strumento di rilevazione dei risultati dell'intervento
3. Utilizzo di descrittori osservabili
4. Coinvolgimento diretto degli operatori
5. Definizione di condizioni per utilizzazione degli strumenti

Che permetterà di osservare e verificare l'impatto dell'intervento e dell'azione educativa sui gruppi dei giovani agganciati

AZIONI

A) Continuare la fase di **valutazione e verifica** del progetto attraverso alcuni incontri con il tecnico della valutazione e la compilazione delle seguenti schede di verifica.

- Scheda per i partecipanti agli incontri di verifica del progetto
- Scheda sul funzionamento dell'équipe
- Scheda di analisi delle funzioni degli operatori di strada
- Scheda di monitoraggio
- Scheda di rilevazione per le sei fasi del progetto
- Scheda di valutazione per le sei fasi del progetto.

Inoltre saranno compilate :

1. Le schede di rilevazione per un monitoraggio delle ore distribuite nella settimana ;
2. La scheda destinata a valutare l'impatto delle attività rispetto al rapporto tra équipe del progetto e servizi territoriali;
3. La scheda per valutare gli effetti sulla popolazione target del progetto.

B) Ogni mese gli operatori dovranno redigere una relazione mensile sulle attività svolte all'interno di ciascun comune

C) Il Coordinatore e il tecnico della valutazione dovranno redigere un rapporto semestrale sul progetto.

D) Incontro di verifica con il responsabile e l'équipe

E) Per la verifica di **efficacia** saranno predisposte schede di osservazioni attraverso il metodo di **F .Le POULTIER**

TEMPI

- a) ogni giorno
- b) ogni mese
- c) ogni 6 mesi
- d) ogni 2-3 mesi
- e) Tutto l'anno o almeno 6 mesi

TERZO ANNO OPERATIVO

PRIMO OBIETTIVO OPERATIVO

Informare e sensibilizzare i giovani sui rischi correlati all'uso di "sostanze"

AZIONI

- I. Individuare quale strategie e strumenti utilizzare per diffondere l'informazione e la sensibilizzazione;
- II. Individuare quali strumenti utilizzare per verificare l'efficacia dell'intervento;
- III. Individuare quali luoghi e gruppi giovanili per sperimentare e distribuire (Discoteche ?, pub e bar ? gruppi naturali –informali ?....)
- IV. Distribuire e diffondere il materiale scelto per informare e sensibilizzare i giovani;
- V. Verificare l'efficacia dell'intervento.
- VI. Analizzare il processo della realizzazione dell'obiettivo operativo e l'informazioni raccolte nel lavoro

TEMPI

- I. 2 mesi
- II. 1 mese
- III – IV 1 mese
- V. tempo determinato dai luoghi e dalle strategie adottate dall'équipe
- VI.a fine intervento

SECONDO OBIETTIVO OPERATIVO

- A. Potenziare una rete di sostegno formata da operatori grezzi e volontari
- B. Rendere autonomo il gruppo di sostegno

AZIONI

Ob. A

- I. Organizzare momenti formativi con il gruppo di volontariper far conoscere e formare sui suddetti argomenti:
 - Gruppo auto – mutuo aiuto
 - Relazione d'aiuto
- II. Sostenere e supportare il gruppo di volontari durante l'anno nelle diverse fasi di lavoro ;
- III. Verificare il lavoro del gruppo

Ob. B

- Creare un collegamento stabile con gli operatori del Ser.T
- Organizzare momenti formativi sull'organizzazione interna del gruppo
- Dare strumenti e competenze al gruppo di Marketing sociale

TEMPI

Ob. A

I. in due mesi

III. -III. Durante tutto l'anno

Ob. B

In 9 mesi

TERZO OBIETTIVO OPERATIVO

Supportare alcuni giovani e alcune famiglie

AZIONI

- I. Individuazione all'interno del quartiere delle famiglie e dei giovani che manifestano di vivere problemi legati alla droga, soprattutto quelli che esprimono "Una richiesta di aiuto" ;
- II. Raccogliere ,da parte dell'équipe , tutte le informazioni possibili relative alle famiglie e ai giovani ;
- III. Analizzare le informazioni apprese e raccolte
- IV. Individuare all'interno del gruppo di volontari e operatori grezzi le persone più adatte che possono sostenere la famiglia e/o il giovane;
- V. "Stipulare un accordo" con la famiglia e/o il giovane
- VI. Attivare la "rete di sostegno"
- VII. Facilitare l'accesso ai servizi territoriali e la loro presa in carico
- VIII. Sostenere la famiglia e/o il giovane sino a quando non è stato chiarito e attivato un progetto con gli operatori del Ser.t

TEMPI

Non sono ancora definiti, perché ogni situazione ha una sua evoluzione

QUARTO OBIETTIVO OPERATIVO

Sganciarsi dal territorio e dai gruppi giovanili

AZIONI

- Svolgere degli incontri specifici con:
 1. gestori dei bar
 2. I servizi territoriali
 3. Le associazioni e i gruppi di volontariato
 per verificare insieme a loro il lavoro svolto nei 3 anni e per preparare il distacco dal territorio

- Graduale distacco dai gruppi
 1. Diminuzione del tempo da trascorrere con i gruppi giovanile
 2. Informare della conclusione del progetto
 3. Creare degli eventi per festeggiare il “congedo” con i ragazzi
- Individuare alcuni gruppi con i quali creare un rapporto più significativo
- Frequentare questi gruppi con cadenze settimanali
- Creare insieme ai gruppi dei micro eventi

TEMPI

Durante tutto l’anno soprattutto nei primi 9 mesi

QUINTO OBIETTIVO OPERATIVO

Verifica del progetto

Per il terzo anno di attività si ritiene importante continuare a verificare i seguenti punti:

1. I **quadri di riferimento** e le opinioni rispetto al lavoro di strada. L’idea è quella di raccogliere in modo semplice opinioni per verificare sia il grado di omogeneità/differenziazione tra gli attori del Progetto al momento dell’avvio del Progetto, sia il grado di modificazione/persistenza degli stessi nel tempo.
2. L’**andamento del Progetto** per quanto attiene le azioni, gli accadimenti concreti, i fatti, i risultati conseguiti o meno. L’idea è di monitorare le azioni, le risorse, i tempi, la metodologia, al fine di dire chi ha fatto cosa, quando, con chi e con quali risultati.
3. L’andamento del Progetto per quanto attiene ai **processi di lavoro** attivati. L’idea è di monitorare il percorso esperienziale dell’**équipe** di lavoro: processi comunicativi, processi decisionali, metodologia, ecc.
4. I **giudizi**, ovvero le valutazioni che le persone e gli enti esprimeranno sul lavoro svolto. L’idea è di raccogliere opinioni, giudizi, valutazioni sul Progetto: sui risultati, sugli ostacoli, sui processi, sulla metodologia, sugli strumenti, sui fattori intervenuti, ecc.

5. La valutazione circa l'**efficacia dell'azione degli Operatori di strada** con i gruppi di giovani attraverso il metodo di secondo **F .Le POULTIER** attraverso un lavoro di valutazione su cinque principi operativi ,che sarà svolto dagli operatori di strada attraverso un lavoro di:
 6. Esplicitazione degli obiettivi
 7. Costruzione di uno strumento di rilevazione dei risultati dell'intervento
 8. Utilizzo di descrittori osservabili
 9. Coinvolgimento diretto degli operatori
 10. Definizione di condizioni per utilizzazione degli strumenti
 Che permetterà di osservare e verificare l'impatto dell'intervento e dell'azione educativa sui gruppi dei giovani agganciati

AZIONI

- A. Continuare la fase di **valutazione e verifica** del progetto attraverso alcuni incontri con il tecnico della valutazione e la compilazione delle seguenti schede di verifica.
 - Scheda per i partecipanti agli incontri di verifica del progetto
 - Scheda sul funzionamento dell'équipe
 - Scheda di analisi delle funzioni degli operatori di strada
 - Scheda di monitoraggio
 - Scheda di rilevazione per le sei fasi del progetto
 - Scheda di valutazione per le sei fasi del progetto.

Inoltre saranno compilate :

 4. Le schede di rilevazione per un monitoraggio delle ore distribuite nella settimana ;
 5. La scheda destinata a valutare l'impatto delle attività rispetto al rapporto tra équipe del progetto e servizi territoriali;
 6. La scheda per valutare gli effetti sulla popolazione target del progetto.
- B. Ogni mese gli operatori dovranno redigere una relazione mensile sulle attività svolte all'interno di ciascun comune
- C. Il Coordinatore e il tecnico della valutazione dovranno redigere un rapporto semestrale sul progetto.
- D. Incontro di verifica con i I responsabile e l'équipe
- E. Per la verifica di **efficacia** saranno predisposte schede di osservazioni attraverso il metodo di **F .Le POULTIER**
- F. Verrà svolto un lavoro di verifica finale sui risultati raggiunti e sull'efficacia dell'intervento attraverso la presentazione ufficiale e ai vari enti che sono stati coinvolti (servizi scuole, gruppi e associazioni...)

TEMPI

- a) ogni giorno
- b) ogni mese
- c) ogni 6 mesi
- d) ogni 2-3 mesi
- e) Tutto l'anno o almeno 6 mesi
- f) Gli ultimi 4 mesi

QUARTA PARTE: **TEMPI E DESTINATARI**

TEMPI



AVVIO : Anno 2000



TERMINE : Anno 2002

DURATA DEL PROGETTO GLOBALE: 3 ANNI

Il tempo indicato risulta necessario in riferimento a tre livelli:

1. Integrazione e formazione della equipè e inserimento di essa all'interno del territorio

2. Conoscenza dei vari gruppi "naturali" esistenti sul territorio
3. La realizzazione delle attività previste nei progetti specifici e negli obiettivi annuali

DESTINATARI GENERALI E TIPOLOGIE

DESTINATARI GENERALI

- N° da 200 a 700 GIOVANI (Fascia 12-30 anni)
- N° da 50 a 100 famiglie

TIPOLOGIE

- Operatori, Coordinatori e Responsabili di servizi Socio - Sanitari ,Parroci, Animatori, Allenatori, Volontari, Baristi, Presidenti di associazioni o Gruppi, ecc...
- Amministratori comunali , Parroci, imprenditori, giornalisti, universitari, operatori, medici ecc...
- Leaders, membri delle varie associazioni e dei gruppi
- Gruppi formali ed informali di adolescenti e giovani
- giovani- adolescenti
- famiglie

QUINTA PARTE: METODOLOGIE

METODOLOGIE

 PSICOLOGIA DI COMUNITÀ

 LAVORO DI STRADA

 RICERCA –AZIONE PARTECIPATA

 LAVORO DI RETE

PSICOLOGIA DI COMUNITÀ

E' un modello di intervento centrato sullo sviluppo / organizzazione della Comunità e la partecipazione dei cittadini, la cui finalità è di rendere capace la comunità di promuovere, gestire e controllare il cambiamento con continuità nel tempo.

LA STRATEGIA PREVENTIVA DELLA PSICOLOGIA DI COMUNITA'

Si può affermare che, al di là della varietà di metodologie utilizzate, la strategia della psicologia di comunità è decisamente preventiva, tesa quando è possibile non solo a evitare o ridurre la manifestazione del disagio, ma a favorire l'integrazione positiva e dinamica tra individuo e ambiente.

La strategia preventiva si identifica dunque soprattutto con la prevenzione primaria, sia in senso "proattivo", che si propone cioè di migliorare la qualità di vita dell'ambiente, che in senso "reattivo", che mira cioè a incrementare le competenze degli individui.

Negli ultimi anni, e non solo all'interno della psicologia di comunità, si preferisce sostituire al termine "prevenzione" (che sottintende "della malattia", "del disagio") il concetto "promozione" (da completare con termini positivi quali "salute", "benessere", ecc).

La strategia promozionale implica l'esigenza di non separare le diverse tipologie di intervento nella comunità: per esempio il sostegno sociale, la consulenza a persone – chiave, l'innovazione organizzativa, l'educazione sessuale o sanitaria.

LE STRATEGIE FORMATIVE ALL'INTERNO DI UNA STRATEGIA PREVENTIVA

I programmi formativi che vengono utilizzati in tale approccio muovono da presupposti di base quali:

- ⊗ la legittimazione del desiderio di mutamento individuale;
- ⊗ fiducia nell'efficacia delle conoscenze e tecniche elaborate dalle scienze sociali;
- ⊗ adesione ad un approccio che predilige la prevenzione piuttosto che l'intervento a posteriori;
- ⊗ la credenza nelle componenti di cambiamento piuttosto che in quelle di controllo dei sistemi educativi.

Oggetto di queste attività di formazione sono soprattutto

1. le strutture familiari e scolastiche per quanto riguarda i bambini e gli adolescenti,
2. le strutture educative e del tempo libero in generale, per quanto riguarda i programmi per gli adulti.

Si collocano in tale direzione:

- ↪ i programmi per favorire lo sviluppo e promuovere le capacità dei bambini e degli adolescenti;
- ↪ l'educazione socio-affettiva;
- ↪ l'educazione alla pace;
- ↪ l'educazione sessuale;

i programmi per adulti quali gruppi d'incontro o gruppi di sviluppo del potenziale umano ad orientamento umanistico.

LAVORO DI STRADA

Il Lavoro di Strada vuole essere una modalità di servizio rivolto in particolare ad adolescenti e giovani che stanno vivendo situazioni di disagio personale e relazionale. Esse si possono manifestare all'interno della famiglia, a scuola, al lavoro, con i coetanei. Tutti questi contesti sono considerati non solo come possibili "luoghi" dell'intervento, ma anche come rete di supporto all'azione educativa e come tali essi stessi sono adeguatamente valutati, sostenuti e coinvolti. Le reti relazionali dei giovani che entrano in contatto con il Servizio, spesso, inoltre, risultano alquanto carenti ed è quindi importante, a volte, estenderle introducendo nuovi modelli di riferimento adulto da ricercare all'interno del volontariato o delle associazioni sportive o culturali.

Il lavoro diretto con l'utenza si attua attraverso la predisposizione di progetti individuali oppure rivolti a gruppi di aggregazione spontanea ed utilizza tecniche educative quali l'ascolto, il sostegno, l'orientamento, la promozione della socializzazione. Anche l'intervento con la rete primaria, inoltre, assume caratteristiche educative e viene svolto in funzione di sostegno e ripristino

delle funzioni educative naturali. Spesso il Servizio, infine, svolge la propria azione all'interno di un più ampio programma di aiuto a carattere interdisciplinare (come nel caso della tossicodipendenza) e contribuisce con una particolare attenzione organizzativa al consolidamento dei rapporti di rete fra servizi istituzionali.

L'utenza per una parte è composta da invii di altri servizi, per un'altra parte, invece, si tratta di segnalazioni della rete primaria o di auto - segnalazioni, ma un numero non trascurabile di ragazzi entra in contatto con gli educatori anche attraverso la messa in campo di vari dispositivi finalizzati all'approccio con singoli e gruppi nell'intento di offrire possibilità di utilizzo del Servizio non etichettanti, facilmente accessibili e vivibili come non particolarmente compromettenti.

Per tutti gli educatori, quindi, i luoghi di lavoro sono molto flessibili e vanno dal colloquio su appuntamento in ufficio, alla strada vera e propria, ai luoghi di ritrovo abituali... Le relazioni che instaurano con l'utenza sono finalizzate alla condivisione di obiettivi comuni e al loro raggiungimento all'interno di un modello relazionale educativo con un adulto significativo.

RICERCA – AZIONE PARTECIPATA

La Ricerca –Azione Partecipata è uno dei modelli di intervento psico-sociale che si basano sull'uso delle risorse interne della comunità, e che, oltre a fornire uno strumento importante per l'autopromozione e l'autosviluppo, favorisce la possibilità di rivitalizzare i processi partecipativi e a potenziare il tessuto delle comunità. Nella Ricerca-Azione Partecipata infatti, i diversi soggetti sulla base dei loro ruoli sono chiamati a elaborare attivamente conoscenza sulle situazioni che vivono con la consapevolezza che, proprio chi è attore di una certa esperienza sociale, se è aiutato con metodologie adeguate, è più adatto di altri a produrre conoscenza su tale esperienza.

Inoltre è da sottolineare come il processo sia altrettanto importante del risultato: la Ricerca - Azione Partecipata non è infatti un dispositivo da cui escono prodotti finiti, ma un processo partecipato in cui i diversi soggetti portano il loro contributo e rispetto ai quali accrescono le loro competenze cognitive ed operative. E' possibile quindi definire la Ricerca-Azione Partecipata come un processo formativo per le persone che vi partecipano, in cui l'operatore di comunità favorisce una crescita di consapevolezza e di abilità ai partecipanti, guida il lavoro di ricerca in atto, ma soprattutto pone attenzione alla crescita e alla formazione del gruppo.

LAVORO DI RETE

Infine, ci preme sottolineare la differenza sostanziale che esiste tra la Ricerca Sociale e la Ricerca-Azione Partecipata : mentre la Ricerca sociale viene utilizzata dal ricercatore per conoscere, per comprendere e analizzare una situazione, la ricerca –Azione Partecipata pur nella condivisione dello stesso obiettivo, è finalizzata però a produrre cambiamento (in quanto parte da problemi specifici e non dalla necessità di validare ipotesi o teorie) e la comunità è al contempo soggetto promotore e oggetto della ricerca stessa.

Il lavoro di rete si basa sulla formazione di legami sociali stretti tra le persone e la strutturazione di forme di aiuto reciproco tra le persone stesse.

Questo tipo di sistema organizzativo è nato attorno agli anni '70 con l'intenzione di supportare e, sovente, sostituire la carenza strutturale dei servizi pubblici di aiuto e assistenza alle persone.

L'intento di stimolare i legami solidaristici tra le persone, però, è stato ben presto individuato come un obiettivo di sostanziale importanza a prescindere dalla qualità e dalla efficacia del sistema

organizzativo del suddetto "welfare state". Attualmente si parla, infatti, di "welfare community" proprio perché s'intende individuare nella comunità locale, nel rapporto amicale e di vicinato la risorsa sostanziale per il sostegno reciproco.

LA METODOLOGIA OPERATIVA DEL LAVORO DI RETE

Maguire specifica, nel suo testo, che il lavoro di rete può essere operato da due sistemi di aiuto alla persona, che egli individua nel sistema formale e nel sistema informale.

Il primo è costituito da assistenti sociali, psicologi, psichiatri, medici, educatori e terapisti di vario genere.

Il secondo è composto da parenti, amici, vicini di casa, colleghi di lavoro, i quali possono "agire" sulle persone affinché queste diventino disponibili e capaci di aiutarsi da sé.

G.Caplan evidenzia tre principali caratteristiche dei sistemi relazionali di supporto:

"gli altri significativi possono aiutare la persona a mobilitare le sue risorse psicologiche e a gestire i propri problemi emozionali; possono sostenere e seguire la persona nell'espletamento di compiti particolari; possono fornire risorse aggiuntive come denaro, beni materiali, strumenti, abilità e indicazioni di ordine cognitivo".

La famiglia attualmente resta ancora il più significativo sistema di supporto per le persone a rischio sociale.

Il sistema informale è composto da "terapeuti naturali", i quali si differenziano dagli altri operatori del sistema formale, in quanto non sono specificatamente addestrati e formati per dare aiuto, non accettano nessuna forma di retribuzione, conducono le loro azioni fuori dalle loro case e se danno il loro aiuto sul posto di lavoro non considerano comunque ciò come una parte necessaria del loro lavoro.

I due sistemi di aiuto possono essere oggetto del lavoro di rete separatamente o in modo coordinato e a diversi livelli.

Le strategie operative con i network sociali evidenziati da Maguire, sulla base di studi teorici e ricerche empiriche, si sviluppano essenzialmente sui seguenti livelli:

- ↪ lavoro di rete con persone singole,
- ↪ gruppi di auto-aiuto,
- ↪ lavoro di rete con istituzioni e servizi,
- ↪ approccio di rete nel lavoro di comunità.

Con il lavoro sociale di rete, quindi, l'operatore ha il precipuo compito di favorire la formazione di legami sociali di base tra le persone e il potenziamento della comunità attraverso le risorse "naturali" esistenti (dai gruppi parrocchiali o di quartiere alle associazioni e ai gruppi informali di persone).

SESTA PARTE:
FATTIBILITA' E RISORSE

FATTIBILITA' DEL PROGETTO

Il progetto come impostazione di fondo prende spunto da esperienze già sperimentate come modelli di prevenzione, in particolare considera le esperienze condotte :

☞ a Sesto San Giovanni (MI) dalla Coop Lotta all'emarginazione "La prevenzione e un albero";

☞ a Manta (Cn)

☞ a Mestre-Venezia dal Comune di Venezia

L'applicazione del modello di Educativa di Strada e animazione di comunità fin qui descritto a livello generale vuole rappresentare la prima esperienza all'interno della zona CODOGNO

In questa prospettiva è da sottolineare come, in seguito a contatti personali intercorsi con l'equipe degli educatori di strada del Comune di Manta (Cn) essi abbiano manifestato disponibilità ad aiutarci in questa impresa attraverso momenti di confronto tra le varie équipes .

Inoltre la possibilità di avere come Coordinatore del progetto il consulente educativo MAGGI Marco, responsabile/operatore fino ad oggi dell'esperienza di Manta (CN) e di altri progetti in altre realtà comunali di piccole e medie dimensioni e che è Consulente per la Provincia di Brescia per formare gli operatori di Strada dei CAG , pone delle basi solide sulla serietà del progetto.

Auspichiamo che questo tentativo possa rappresentare per il Comune di CODOGNO promotore di questo progetto e per il Ser.D della zona un nuovo modo d'intervenire sulle problematiche relative alla tossicodipendenza.

RISORSE

Strutture:

- ☞ le parrocchia
- ☞ le strade e le piazze dei paesi
- ☞ le attrezzature sportive
- ☞ le sedi comunali
- ☞ le sedi delle diverse associazioni e/o gruppi
- ☞ le Discoteche, i bar

Persone e/o Operatori che collaborano:

- ☞ Volontari e animatori delle parrocchie
- ☞ Assistente Sociale del Distretto
- ☞ Operatori del SerD e dei servizi territoriali
- ☞ Insegnanti e Dirigenti scolastici
- ☞ Obiettori di coscienza
- ☞ Allenatori e volontari delle Ass.Sportive
- ☞ ecc....

RISORSE PROFESSIONALI

- ☞ n° 1 Coordinatore professionista per un monte ore settimanale di 7 ore;
- ☞ n° 2 Educatori per un monte ore settimanale di 20 ore
- ☞ 1 Supervisore e per svolgere una valutazione del progetto, per un totale di 70 ORE
- ☞ 1 Tecnico della valutazione

SETTIMA PARTE:
LA VALUTAZIONE

1. Breve premessa

Nella fase di elaborazione del Progetto da presentare alla Regione Lombardia un aspetto dell'agire progettuale su cui l'Ente promotore intende concentrare la propria attenzione è la valutazione.

L'elaborazione del sistema di valutazione richiederà alcuni mesi di tempo in cui, grazie agli incontri ed ai colloqui sarà possibile giungere in modo partecipato in primo luogo alla scelta dell'impostazione generale e, successivamente, alla scelta circa l'impostazione degli strumenti per la valutazione nonché alla valutazione di dettaglio degli strumenti stessi, fino a giungere all'approvazione delle schede di rilevazione predisposte.

A partire dai primi mesi di attività le schede di rilevazione saranno somministrate a ciascuno dei operatori, coordinatore e responsabile del progetto. Le schede saranno così raccolte mese per mese per giungere dopo sei mesi alla tabulazione delle stesse ed alla elaborazione di un Rapporto semestrale.

2. Elementi di complessità, vincoli e risorse del Progetto

Elementi di caratterizzazione

Il Progetto si caratterizza per un elevato livello di complessità derivante dall'interagire di una pluralità di aspetti e fattori.

Il primo fattore di complessità è individuabile nella articolazione territoriale che prevede nell'ambito del Progetto generale una attivazione di progetti in altrettanti comuni diversi, ciascuno con caratteristiche sociali, culturali, economiche, ecc. diversificate (in ciascun comune operano servizi ed operatori sociali diversi, vi sono associazioni e gruppi sociali diversi, vi è anche una diversa presenza e distribuzione dei gruppi giovanili, delle risorse rivolte ai giovani di tipo sociale (centri, discoteche, sale-gioco, bar e ritrovi, ecc.).

In riferimento a questo fattore si è trattato di attivare un sistema valutativo capace di valorizzare le differenze territoriali ma anche di permettere una valutazione complessiva. Meno rilevante appare l'esigenza di comparare tra loro i Progetti zonali, viste le differenze sostanziali che essi presentano, seppur rimane l'interesse verso la comprensione di come le diverse variabili modificano il Progetto.

Il secondo fattore di complessità è identificabile nell'articolazione a più livelli e più destinatari dell'intervento: il Progetto, infatti, prevede di intervenire:

- ❑ con il quartiere, con una metodologia di tipo animativo al fine di riattivare partecipazione, senso di appartenenza, capacità di auto-organizzare le risposte ai bisogni di socialità;
- ❑ con i gruppi informali di adolescenti e di giovani, con una metodologia di tipo animativo/educativo al fine di supportare i processi di crescita, di costruzione dell'identità, di sviluppo di capacità di protagonismo sociale;
- ❑ con le realtà organizzate del territorio che producono ed attivano risposte alle esigenze dei cittadini: servizi territoriali pubblici, organizzazioni del terzo settore, Scuole, ecc., al fine di creare le condizioni per lo sviluppo di una strategia di rete rispetto alle problematiche giovanili,
- ❑ con le famiglie sia aventi al proprio interno soggetti tossicodipendenti sia meno, al fine di renderle soggetti protagonisti nel sociale e sviluppare forme di mutuo aiuto.

Le ricadute sulla valutazione di questo livello di complessità sono evidenti: il sistema di valutazione deve essere adeguato a comprendere le interconnessioni tra i livelli (ad esempio di

tipo sequenziale: l'intervento ad un livello permette successivamente di passare ad un altro livello) e le specificità di ciascuno di essi. Inoltre deve considerare tutte le posizioni e nello stesso tempo deve permettere di costruire uno sguardo complessivo minimamente attendibile, così come si tratta di considerare i linguaggi e le culture di ciascun potenziale soggetto nella predisposizione degli strumenti della valutazione (al fine di renderli comprensibili, cioè utilizzabili in modo adeguato) da tutti. Infine vanno tenute presenti le articolazioni strutturali: coordinamento strategico generale, coordinamenti territoriali, équipe degli operatori di strada.

Un terzo livello di complessità riguarda un contenuto specifico del Progetto: l'essere un progetto di prevenzione.

Come è noto da tempo le pratiche preventive si adattano con estrema difficoltà all'utilizzo di metodiche valutative tradizionalmente utilizzate nell'ambito dei servizi sociali e sanitari.

I motivi sono evidenti (per rimanere ai principali):

- ❑ in primo luogo la prevenzione ha come obiettivo che non accada un certo evento. Ciò rende quasi impossibile l'attività valutativa che dovrebbe avere come oggetti eventi leggibili ed analizzabili,
- ❑ in secondo luogo un approccio "serio" alle pratiche preventive considera che l'efficacia dell'intervento (cioè il non accadere dell'evento non voluto) quasi mai è accreditabile ad un solo fattore o ad un solo intervento: il disagio, le dipendenze, il suicidio, ecc. sono "eventi", comportamenti, di cui ampiamente è stata a livello scientifico dimostrata la multi-fattorialità e multi-causalità,
- ❑ in terzo luogo va considerata la difficoltà propria delle pratiche socio-educative di misurare i cambiamenti prodotti negli individui nel breve periodo. In educazione i risultati di un certo tipo di intervento si vedono a distanza di anni dal momento in cui l'intervento viene svolto: gli input che vengono proposti nell'ambito delle pratiche educative (in famiglia, a scuola, nell'ambito di esperienze extrascolastiche, ecc.) magari rimangono in stasi per lungo tempo e riemergono – e finalmente agiscono nel pieno delle loro potenzialità - in momenti particolari e grazie alla presenza di variabili non considerate in fase iniziale,
- ❑ in quarto luogo va attentamente considerato che non esistono studi di nessun tipo sulla capacità di resistenza nel tempo degli stimoli positivi proposti ad adolescenti nell'ambito di interventi preventivi. In altri termini, ammesso che possa anche valutarci positivo un intervento preventivo non si è in grado di affermare per quanto tempo i suoi effetti potranno protrarsi nel tempo,
- ❑ in quinto luogo – come emerso nell'ambito del processo valutativo del Progetto Sperimentale Operatori di strada della Regione Veneto – è pressoché impossibile ricorrere a modelli sperimentali: non è possibile costruire gruppi di sperimentazione né gruppi di controllo, né predefinire esattamente il rapporto tra azioni ed effetti delle stesse.

Il quarto fattore di complessità riguarda la tipologia dell'intervento che caratterizza il Progetto, il lavoro di strada.

Le esperienze di operatori strada confermano che tale modalità è un'azione sociale dai confini incerti e dalle caratteristiche ancora da definire, con non pochi elementi di ambiguità. Passare da una logica tradizionale dei servizi (l'attesa di una persona che usufruisce delle opportunità che si mettono a disposizione) ad una modalità che presuppone di muoversi nel territorio e nelle strade alla ricerca delle tracce dei passaggi e dei percorsi di vita di singoli individui e di gruppi, non è un semplice atto formale.

Dalle esperienze è emerso come rivesta particolare importanza la costruzione di un contratto tra l'utente (singolo, gruppo o comunità) e l'operatore. Ciò che in altri ambiti è dato per scontato, nel lavoro di strada, ad esempio nell'incontro con i gruppi, è un esito possibile di una fase di "pre-interazione educativa" in cui entrambe le parti cercano di studiare l'altro e se stessi al fine di comprendere se esistano possibilità e condizioni per la relazione.

Nell'insieme si tratta di un'esperienza che propone all'operatore una modalità di lavoro sicuramente molto complessa e difficile, proprio perché la relazione con il "cliente" è sempre incerta, il consenso è difficile da conquistare ed una volta accordato può venire meno in qualsiasi momento, anche indipendentemente da responsabilità connesse al suo operato.

Tutto ciò richiede all'operatore una disponibilità molto alta al lavoro in situazione di incertezza, metaforicamente al lavoro "senza rete", senza protezioni, in una situazione che conseguentemente è sperimentale: per gli individui, i gruppi e le comunità, per l'operatore stesso (in ordine al suo ruolo, alla sua professionalità, al suo stile relazionale, alle sue attese, alla sua identità come persona, alle sue esperienze come adolescente e all'interno di un gruppo naturale) ma anche per le stesse istituzioni pubbliche che promuovono tali iniziative.

Gli operatori di strada, infatti, si trovano a lavorare in una situazione informale qual è la strada ed a interagire con bisogni di riconoscimento, dignità e potere degli individui, dei gruppi e delle comunità; ma a loro volta si trovano ad avere bisogno di riconoscimento, dignità e potere nel "formale" delle istituzioni per cui lavorano.

Vincoli e risorse

Nell'analisi del Progetto è possibile rilevare una serie di fattori od aspetti che si presentano in modo evidente come risorse mentre altri come vincoli.

In particolare le risorse principali sembrano essere:

- ❑ la conferma della logica progettuale come base del lavoro preventivo;
- ❑ la consistente chiarezza progettuale, nel senso di identificazione di obiettivi, azioni, risorse, fasi, strumenti, metodologia;
- ❑ la forte legittimità della valutazione come componente del Progetto;
- ❑ il coinvolgimento significativo dell' Ente Locale ;
- ❑ il bagaglio di esperienze del coordinatore nel campo della prevenzione e del lavoro di comunità;
- ❑ la discreta conoscenza del territorio in cui si opererà;

I vincoli, invece, possono così essere delineati:

- ❑ la totale dipendenza del Progetto dai finanziamenti della Regione;
- ❑ la gestione dei tempi che appare legata ad aspetti burocratico – amministrativi non totalmente governabili;
- ❑ un basso livello di standardizzazione degli interventi, con conseguente difficoltà di definire in termini precisi i risultati attesi e l'impatto sociale del Progetto;
- ❑ l'assenza di storia a livello organizzativo e di gruppi territoriali con la conseguente necessità di dedicare tempo ed energie alla costruzione dell'integrazione istituzionale e tecnico operativa.

3. Le attese verso la valutazione nei soggetti coinvolti

La fase di rilevazione sulle attese verso la valutazione ha permesso di cogliere una molteplicità di punti di vista non facilmente riconducibili ad un unico modo di pensare la valutazione.

I suggerimenti e le proposte espresse considerano diversi livelli:

- i motivi del valutare: le risposte ottenute delineano diverse funzioni attribuite alla valutazione:

- ✓ controllo, nel senso che la valutazione può tenere sotto osservazione il progetto nel suo divenire, nel suo evolversi, al fine di comprendere l'andamento nelle fasi, gli errori compiuti, i problemi emersi ed affrontati, i processi attivati, le coerenze ed incoerenze con le ipotesi di partenza, le mete raggiunte, cambiamenti realizzati, le variabili impreviste intervenute,

- ✓ sostegno tecnico e politico alla riprogettazione sia nel corso del progetto stesso che nel passaggio tra primo e secondo anno, che nell'ipotetico passaggio tra questo progetto ed altri progetti di prevenzione che in futuro gli stessi enti riterranno opportuno sviluppare,
- ✓ creazione di storia, tracce, documentazione dell'esperienza per dare visibilità al lavoro, dare valore e dignità ai vissuti ed alle esperienze,
- ✓ formazione nel senso di apprendimento dalle esperienze vissute,
- ✓ ridefinizione delle premesse individuali e collettive.

- i contenuti, cioè gli oggetti dell'agire valutativo: la lista costruita è molto lunga, segno di molte attese ed anche di una notevole fiducia che i soggetti interpellati rivestono sulle possibilità della valutazione di osservare tutto ciò che è stato proposto.

- ✓ raggiungimento obiettivi,
- ✓ strumenti organizzativi adottati,
- ✓ metodologia di lavoro,
- ✓ fasi di lavoro,
- ✓ processi territoriali avviati,
- ✓ operatività degli Operatori di strada con i gruppi e con la comunità territoriale,
- ✓ nodi ed ostacoli incontrati,
- ✓ rapporto tra risorse, tempi e azioni,
- ✓ conoscenza dei contesti,
- ✓ percezioni sul Progetto e sugli Operatori di strada.

- i soggetti della valutazione: è emersa l'ipotesi di fondo che riconosce a tutti i soggetti coinvolti legittimità nel valutare il progetto: politici, amministrativi, coordinatori, operatori, realtà del territorio (in quanto destinatari e co-attori del Progetto).

- la tipologia della valutazione: i soggetti interpellati sono ugualmente interessati ad una valutazione intesa come misurazione di fatti ed accadimenti e ad una valutazione intesa come evidenziazione di aspetti qualitativi, percettivi, soggettivi non misurabili in modo tradizionale.

4. La valutazione come ricerca partecipata di tipo formativo

La ricaduta sulla valutazione di tutto ciò è rilevante: si è trattato di accettare ambivalenze e contraddizioni al pari di risorse e caratteristiche innovative in vista di una valutazione realistica e praticabile, senza illudere nessuno circa la possibilità di dimostrare in assoluto l'efficacia del modello d'intervento prescelto, ma accettando di avvicinarsi solo per approssimazione alle risposte da dare alle domande legittime che tutti si pongono: ha senso sviluppare certi interventi, raggiungono i risultati che si prefiggono, con quale rapporto tra costi e benefici?

Si tratta di convivere con il dubbio e con molti interrogativi e ciò appare coerente con i presupposti culturali del Progetto.

In ragione di questi aspetti la modalità di valutazione proposta nella prospettiva della coerenza e congruenza con le premesse culturali e le direttrici metodologiche del Progetto consiste nella ricerca valutativa partecipata ad orientamento pedagogico. Essa appare in grado di saper "comprendere" le specificità del Progetto in essere e di saper "rispondere" ad alcune, legittime domande, inerenti l'efficacia, l'efficienza e la coerenza del progetto.

Con ricerca valutativa si intende un metodo di verifica di quanto un'azione sociale o educativa intenzionale ha saputo realizzare entro un arco di tempo dato, in relazione a determinati obiettivi predeterminati o determinati processualmente, rispetto a destinatari specifici.

Con la ricerca valutativa è possibile verificare se l'azione intrapresa è da ritenersi efficace rispetto ai fini fissati, coerente nel suo sviluppo in base agli intenti iniziali, integrata a interventi spazialmente o temporalmente collaterali analoghi o ad essa afferenti. Con la ricerca valutativa è possibile, inoltre, muoversi sia in ottica processuale che sistemica.

Da un lato il lavoro permette di raccogliere tutto quanto l'azione in atto va suscitando nei destinatari e negli operatori, analizzare gli imprevisti, i fattori concomitanti, le opinioni dei partecipanti e dei decisori, e nei limiti del possibile anche dei destinatari. Tutto ciò che accade può essere, quindi, utilizzato per una attività di ri-progettazione generale o parziale.

D'altro lato il lavoro permette di identificare un confine del "sistema" (il Progetto) che si vuole studiare ed includere in esso anche la valutazione ed i soggetti deputati all'attività valutativa.

In questo senso il valutatore non è un tecnico "esterno" che opera a prescindere dai soggetti "interni" coinvolti ma è una risorsa del Progetto che opera in relazione alle altre risorse, interagendo con esse ed incidendo, necessariamente per molti aspetti ma anche intenzionalmente, sul loro lavoro.

Si tratta, in altri termini, di attivare nell'ambito di un Progetto - che è tutto concentrato sulla creazione ed attivazione di spazi relazionali e sperimentali (di "laboratori di ricerca") con gli adolescenti, i giovani e le comunità territoriali - un altro spazio relazionale e di sperimentazione ("Laboratorio di ricerca") inerente la verifica e valutazione del progetto: il Laboratorio di ricerca diventa, quindi, un'occasione privilegiata in cui è possibile accrescere il sapere (metodologico, culturale, tecnico, esperienziale, ecc.) interno al Progetto, imparando dall'esperienza a conoscere e ad acquisire un metodo di ricerca collettivo.

La valutazione acquista, in questo senso, anche una valenza educativa e formativa che è coerente con la valenza educativa e formativa del Progetto.

Il "Laboratorio di ricerca" trova nel gruppo di lavoro che è venuto costituendosi per la realizzazione del progetto il luogo privilegiato del suo divenire. La partecipazione ed il protagonismo individuale sono quindi veicolati attraverso il gruppo di lavoro per la rilevanza e la centralità strategica che esso assume nel Progetto.

Questo particolare approccio alla valutazione presenta oltre agli aspetti di rilievo che sono stati indicati (la dimensione dell'apprendimento dall'esperienza, la centralità del gruppo di lavoro, la partecipazione e protagonismo dei soggetti coinvolti nel progetto, la relazione come strumento di lavoro tra soggetti "vivi") anche alcuni aspetti critici che vanno espressi in fase iniziale al fine di avere il quadro completo prima di scegliere e cominciare ad operare:

- ❑ in primo luogo va sottolineato che la dimensione processuale che assume il lavoro di verifica e valutazione introduce progressivamente nuove variabili sotto forma di interessi, bisogni, problemi da affrontare che possono arrivare a modificare, nel tempo, anche in modo consistente le ipotesi di partenza della valutazione,
- ❑ in secondo luogo il coinvolgimento di molti soggetti nella costruzione ed elaborazione del progetto di valutazione impone di ridurre il numero degli obiettivi della valutazione,
- ❑ in terzo luogo gli strumenti che vengono utilizzati non presentano mai carattere di perfezione quanto di approssimazione agli oggetti di ricerca, ciò caratterizza il lavoro come costante lavoro esplorativo.

In ragione di queste premesse le finalità generali dell'impresa valutativa nell'ambito del Progetto si collocano a due livelli:

1. la comprensione del Progetto nella sua realizzazione, nelle sue operazioni quotidiane che esigono di prendere in esame le scelte compiute, le modificazioni intervenute, le interazioni tra gli attori, i risultati provvisori via via ottenuti, i tentativi mancati, la dinamica interna del Progetto:

2. l'oggetto è lo svolgimento del Progetto giorno per giorno, l'attività effettivamente svolta, il bilancio globale dei fattori che hanno fra loro interagito e dato luogo a certi risultati del Progetto,
3. l'autoregolazione del Progetto, soprattutto quando - come in questo caso - presenta molteplici elementi di complessità cognitiva (per i diversi pensieri che vengono espressi ma anche per i diversi modi di pensare dei soggetti coinvolti), organizzativa, gestionale. Questa finalità impone ai soggetti coinvolti di tenere sempre aperta "la scatola nera" del Progetto, cioè di osservare costantemente il Progetto nel suo costruirsi in modo da operare riorganizzazioni e modificazioni.

5. Piano operativo della valutazione

Il piano operativo consegue alle indicazioni espresse e coniugare le attese espresse dai soggetti coinvolti in un quadro organico e praticabile.

I contenuti della valutazione individuati sono cinque:

1. I **quadri di riferimento** e le opinioni rispetto al lavoro di strada. L'idea è quella di raccogliere in modo semplice opinioni per verificare sia il grado di omogeneità/differenziazione tra gli attori del Progetto al momento dell'avvio del Progetto, sia il grado di modificazione/persistenza degli stessi nel tempo.
2. L'**andamento del Progetto** per quanto attiene le azioni, gli accadimenti concreti, i fatti, i risultati conseguiti o meno. L'idea è di monitorare le azioni, le risorse, i tempi, la metodologia, al fine di dire chi ha fatto cosa, quando, con chi e con quali risultati.
3. L'andamento del Progetto per quanto attiene ai **processi di lavoro** attivati. L'idea è di monitorare il percorso esperienziale dell'équipe di lavoro: processi comunicativi, processi decisionali, metodologia, ecc.
4. La valutazione circa l'**efficacia dell'azione degli Operatori di strada** con i gruppi di giovani.
5. I **giudizi**, ovvero le valutazioni che le persone e gli enti esprimeranno sul lavoro svolto. L'idea è di raccogliere opinioni, giudizi, valutazioni sul Progetto: sui risultati, sugli ostacoli, sui processi, sulla metodologia, sugli strumenti, sui fattori intervenuti, ecc.

A tal fine saranno elaborate diverse schede di rilevazione :

La **prima** riguarderà il **lavoro svolto dagli operatori**. Essa sarà costruita con gli operatori per tenere sotto controllo l'andamento del progetto: la scheda verrà compilata ogni volta che gli operatori "lavorano". Essa richiederà due semplici informazioni: cosa sarà fatto nella giornata e quante ore per ciascuna attività saranno dedicate e quanti contatti saranno sviluppati nella giornata e quali caratteristiche avranno i soggetti contattati.

La **seconda** riguarderà il **raggiungimento degli obiettivi di ciascuna delle fasi operative** individuate nel Progetto. A conclusione di ognuna di esse tutti i soggetti della valutazione (amministratori, coordinatore ed operatori) saranno invitati ad esprimere il proprio parere circa il raggiungimento o meno dell'obiettivo e quale livello qualitativo sarà raggiunto.

La **terza** scheda riguarderà il **funzionamento dell'équipe**. A tal fine sarà autosomministrata una scheda mensile tra gli operatori che permetterà di cogliere elementi di valutazione in ordine alla capacità di determinare obiettivi di lavoro, metodologia, comunicazione, ecc.

La **quarta** e **quinta** scheda riguarderanno gli **attori territoriali**. Saranno a tal fine predisposte una scheda da somministrare ai partecipanti dei diversi incontri di presentazione del progetto nei diversi paesi ed una scheda da somministrare ad operatori dei servizi del territorio (scuola, SerT, Npi, consultorio, servizio sociale, ecc.) e delle associazioni operanti nel territorio. Tali schede verranno somministrate nuovamente a fine progetto per verificare le opinioni dei soggetti sulla capacità del progetto di raggiungere i risultati attesi.

La **sesta scheda** riguarderà i punti di vista sulla **figura dell'educatore di strada** e sul suo metodo di lavoro. La scheda sarà somministrata ad operatori e coordinatori ad inizio Progetto e verrà riproposta a conclusione della prima annualità per verificare le modificazioni e le persistenze in riferimento alle rappresentazioni culturali e teoriche circa tale figura e tale metodo.

6. Misurazione dei cambiamenti e dell'impatto del progetto

Per quanto riguarda la **valutazione di efficacia** riferita agli obiettivi di risultato da conseguire con i destinatari del progetto l'équipe individuerà una specifica modalità di lavoro valutativo nel corso del secondo semestre di lavoro della prima annualità e soprattutto nel **secondo e terzo** anno operativo., periodo nel quale dovrebbe iniziare il lavoro diretto con le **compagnie dei giovani** e con gli adulti.

Si ipotizza l'utilizzo di alcuni metodi/strumenti quali:

A. L'impostazione metodologia secondo **F .Le POULTIER** attraverso un lavoro di valutazione su cinque principi operativi ,che sarà svolto dagli operatori di strada attraverso un lavoro di:

11. Esplicitazione degli obiettivi
12. Costruzione di uno strumento di rilevazione dei risultati dell'intervento
13. Utilizzo di descrittori osservabili
14. Coinvolgimento diretto degli operatori
15. Definizione di condizioni per utilizzazione degli strumenti

Che permetterà di osservare e verificare l'impatto dell'intervento e dell'azione educativa sui gruppi dei giovani agganciati

N.B: per l'approfondimento di questo metodo vedere le pubblicazione " La prevenzione del disagio giovanile" di Regoliosi . ed. NIS e " A che cosa serve il centro di aggregazione giovanile ?" di Scaratti e Majer . ed. UNICOPLI.

B. Attraverso il metodo **Nominal Technical Group**

Per misurare l'impatto dell'intervento sul territorio e sui destinatari si prevede di utilizzare strumenti di valutazione reperiti e forniti da: **Organizzazioni Speciali. di Firenze**

INDICATORI : obiettivi di cambiamento

All'interno dell'intervento educativo si sono individuati i seguenti obiettivi di cambiamento:

Area rapporti con alcool e droghe:

- Promozione di atteggiamenti più consapevoli verso l'alcool e le droghe
- Riduzione della propensione all'uso di alcolici e "sostanze"

Area Socializzazione:

- Aumento della capacità di relazione e comunicazione tra il mondo adulto e quello dei giovani

Area comunità locale:

- Modificazione della sensibilità comunitaria rispetto alle problematiche del disagio e/o della tossicodipendenza

Area benessere psicologico:

- Aumento della capacità di saper chiedere aiuto

INDICI DI VALUTAZIONE: elementi di misurazione degli obiettivi previsti

STIMA QUANTITATIVA E QUALITATIVA

Il progetto Educatori di Strada si propone nei **3 anni** di :

- 1. Agganciare circa 15 tossicodipendenti e le relative famiglie;**
- 2. Indirizzare al SerD i casi agganciati;**
- 3. Abbassare il numero dei giovani che fanno uso delle sostanze psicotrope del 20%;**
- 4. Agganciare circa 20 gruppi naturali di giovani o almeno raggiungere il 30% dei giovani inseriti all'interno nei comuni;**
- 5. Dare un'informazione capillare sull'uso e le conseguenze delle diverse droghe .Si cercherà di raggiungere la fascia dei ragazzi dai 14 ai 30 anni almeno il dal 50 al 70%;**
- 6. Aumento di iniziative a favore dei giovani promosse dagli stessi giovani del 20%;**
- 7. Aumento d'iniziative d'incontro tra il mondo adulto e quello giovanile del 20%**

SCALA DI ASTRAZIONE DEGLI OBIETTIVI DELLA PREVENZIONE

7. Qualità della vita, quadro epidemiologico	7. Misurazione dell'impatto del programma sull'evento da prevenire
6. Cambiamento comportamenti	6. Misurazione dell'adozione di nuovi cambiamenti
5. Cambiamenti: conoscenze, atteggiamenti, abilità.	5. Misurazione della modifica di conoscenze, atteggiamenti, abilità.
4. Reazioni	4. Misurazione dei giudizi pro e contro fatti dai partecipanti al progetto
3. Partecipazione	3. Misurazione delle caratteristiche dei partecipanti (numero , coinvolgimento, ecc...)
2. Attività	2. registrazione delle attività svolte dal programma
1. Input	1. Registrazione delle risorse allocate dal programma

7. Criteri di analisi delle informazioni raccolte con la valutazione

Per compiere l'analisi delle attività che saranno svolte dagli operatori sarà messa a punto uno schema di decodifica: in particolare saranno identificate, sulla base di quanto contenuto ed espresso nel Documento progettuale, un certo numero di attività che saranno successivamente distinte in ragione di tre criteri:

- le funzioni svolte,
- gli obiettivi con riferimento a quanto contenuto del Documento progettuale,
- il tempo di sviluppo delle stesse con riferimento ai dodici mesi ed ai quattro trimestri, sui tre anni.

OTTAVA PARTE:
I COSTI

COSTI

Per 1° anno 2000

USCITE		ENTRATE	
TIPOLOGIA	COSTO	TIPOLOGIA	COSTO
Personale: 1 coordinatore X 7 ore sett. X 1 anno (48 settimane) X 50.000 all'ora TOT 336 ore	£.16.800.000	Contributi legge 45/99	£.86.560.000
2 educatori X 20 ore sett. X 1 anno(48 settimane.) £.28.000 Tot 960 ore x operatore	£.26.880.000 £.53.760.000		
1 supervisore X 70 ore di lavoro annuali	£.3.000.000		
1 Tecnico della valutazione	£.5.000.000		
Attrezzatura: <ul style="list-style-type: none">• Materiale Computers• Materiale per segreteria (carta,telefono,internet,posta.....) e per creazione eventi• Telecamera	£.3.000.000 £.3.000.000 £.2.000.000 £.8.000.000		
TOTALE	USCITE £.86.560.000		ENTRATE £.86.560.000
COSTO COMPLESSIVO PER IL PRIMO ANNO D'INTERVENTO £ 86.560.000			

COSTI

Per 2° anno 2001

USCITE		ENTRATE	
TIPOLOGIA	COSTO	TIPOLOGIA	COSTO
Personale: 1 coordinatore X 7 ore sett. X 1 anno (48 settimane) X 50.000 all'ora TOT 336 ore	£.16.800.000	Contributi legge 45/99	£.81.560.000
2 educatori X 20 ore sett. X 1 anno(48 settimane.) £.28.000 Tot 960 ore x operatore	£.26.880.000 £.53.760.000		
1 supervisore X 70 ore di lavoro annuali	£.3.000.000		
1 Tecnico della valutazione	£.5.000.000		
Attrezzatura: <ul style="list-style-type: none">Materiale per segreteria (carta,telefono,internet,posta.....) e per creazione eventi	£.3.000.000 £.3.000.000		
TOTALE	USCITE £.81.560.000		ENTRATE £.81.560.000
COSTO COMPLESSIVO PER IL SECONDO ANNO D'INTERVENTO £ 81.560.000			

COSTI

Per 3° anno 2002

USCITE		ENTRATE	
TIPOLOGIA	COSTO	TIPOLOGIA	COSTO
Personale: 1 coordinatore X 7 ore sett. X 1 anno (48 settimane) X 50.000 all'ora TOT 336 ore	£.16.800.000	Contributi legge 45/99	£.81.880.000
2 educatori X 20 ore sett. X 1 anno(48 settimane.) £.28.000 Tot 960 ore x operatore	£.26.880.000 £.53.760.000		
1 supervisore X 70 ore di lavoro annuali	£.3.000.000		
1 Tecnico della valutazione	£.5.000.000		
Attrezzatura: • Materiale per segreteria (carta,telefono,internet,pos ta.....) e per creazione eventi	£.3.320.000 £.3.320.000		
TOTALE	USCITE £.81.880.000		ENTRATE £.81.880.000
COSTO COMPLESSIVO PER IL terzo ANNO D'INTERVENTO £ 81.880.000			

RIEPILOGO COSTI

PRIMO ANNO £ 86.560.000

SECONDO ANNO £.81.560.000

TERZO ANNO £ 81.880.000

TOTALE £ 250.000.000

N.B. Il preventivo non comprende i costi che riguardano il personale dipendente dal Comune, esposti invece nella scheda di presentazione del progetto.